

PLURILINGUA ■ CARLA MARELLO

LA PASSIONE, ANZI IL DUENDE, PER LA DIVULGAZIONE

Quando scopri che dei giovani padri di famiglia, conosciuti al tempo della loro formazione universitaria, hanno scritto due bei libri di divulgazione, non puoi fare a meno di chiederti che cosa li porta a intraprendere la difficile strada del divulgare. Anche perché hanno deciso di divulgare argomenti di linguistica, branca del sapere per cui, diciamo, il grande pubblico non manifesta acuto bisogno di informazione organizzata in libri e, semmai, ricorre al pronto soccorso linguistico, come lo chiamava Giovanni Nencioni. Soccorso sollecitato e dispensato un tempo attraverso apposite rubriche dei settimanali e ora attraverso siti in rete, con possibilità, inedita un tempo, di contestare, approvare, polemizzare. Gli autori a cui mi riferisco per un po' sono stati all'interno del sistema universitario italiano e spagnolo, in parte sono ancora legati a quel mondo, se non altro in chiave anti-academica. Adriano Allora lo dice apertamente nel suo Prontuario pornogrammaticale dedicato alla punteggiatura pubblicato dalla torinese Lindau: vuol far emergere il lato erotico della grammatica che, essendo una pratica metalinguistica cioè «lingua su lingua», «non può non avere qualcosa di piacevolmente osceno; studiare la grammatica significa osservare come parole e pezzi di parole facciano piccole orge per creare altre parole e testi». Se uno non

è infastidito dalla metafora filée del fare sesso, e anzi chi compra un libro con un titolo così probabilmente lo fa proprio per vedere fino a che punto si può arrivare, scoprirà che Allora tratta con arguta precisione argomenti serissimi di linguistica generale, non solo segni di interpunzione. Di fatto chi non ha mai letto nulla di linguistica non apprezzerà appieno il libro: è una divulgazione piccante che diventerà di più chi ha già subito un manuale accademico. In futuro proverò a vedere se collegare le lingue isolanti, fusive, agglutinanti ad aggettivi come, rispettivamente, sessuofobe, bigotte, disinibite aiuta gli allievi a ricordare meglio le loro caratteristiche. Oltre non credo, da accademica attempata, di poter seguire Allora nella sua didattica erotica. L'altro libro di Andrea De Benedetti e Carlo Pestelli, «La lingua feliz! (Utet, Torino), tratta del rapporto della lingua italiana e soprattutto degli italiani con la lingua e la cultura spagnola. Il sottotitolo recita «Curiosità, bizzarie e segreti: tutto quello che avreste voluto sapere sulla lingua spagnola». Anche questo non è per principianti assoluti: aver studiato un po' lo spagnolo o almeno aver tentato di praticarlo aiuta a cogliere la sapienza di molti titoli dei capitoletti interni: Todo por il para, Essere o non stare, Il «le» leone. Come si coglie da quest'ultimo titolo relativo al leísmo/loísmo/laismo, cioè all'uso sovra-

esteso dei pronomi le/lo /la, De Benedetti e Pestelli hanno un debole per i titoli e lo stile giornalistico brillante. Amano le figure retoriche: Un siglo de siglas, La Real lingua e la lingua real. Si ispirano alle canzoni di successo: La flaca e il congiuntivo, Scurdammoce o passato (e chiamiamolo pretérito), Vengo anch'io (no, tu no). Quest'ultimo è un tosto capitoletto sul centro deittico, sulla diversa prospettiva che italiani e ispanofoni adottano per rappresentare il movimento proprio e altrui. De Benedetti, che ha un passato di giornalista sportivo, coglie l'occasione per fare «esegesi del tiquitaca» e sfrutta i cognomi di calciatori per spiegare come va pronunciato un certo suono. Molto del libro è dedicato allo spagnolo parlato, con qualche incursione nell'ispanoamericano. È davvero un libro piacevole, pieno di ironia, istruttivo: inizia con una gustosa spiegazione sulla difesa della ñ (eñe) quando nel 1991 la Comunità europea chiese, per favorire la libera circolazione delle merci, di eliminare la lettera dalla tastiera dei computer fabbricati in Spagna, finisce con una piccola sezione dedicata a catalano, gallego e basco. Ha una chiara struttura interna (Para empezar, Para picar, Para llevar, Lo spagnolo e gli altri, Dagli amici mi guardi Iddio, Altrimenti spagnoli e spagnoli altri) che ne fa un buon libro divulgativo, non aneddotico, con una notevole copertura di argomenti, trattati con l'esperienza di chi ha passato molto tempo con lo spagnolo e gli spagnoli.

